

Il libro di Ovi sulle 20 tecnologie emergenti secondo il Mit. La sfida degli uomini

Innovazione, cosa imparare dalla «metabolomica»?

«Essere innovativi è l'opposto di quello che quasi tutti i genitori si aspettano dai loro bambini, quasi tutti i dirigenti vogliono dalle loro aziende e che i capi di stato esigono dai loro paesi». La definizione di Nicholas Negroponte, guru del Mit dove ha fondato il Media Lab, apre il libro «Top 20, le tecnologie emergenti» (Luiss University Press) di Alessandro Ovi, ex consigliere per l'innovazione di Romano Prodi alla Commissione europea e consigliere di amministrazione anche delle Generali e di Telecom Italia Media.

Ma, visto che le definizioni non servono a molto per un tema così combattuto, come dimostra l'Italia dove l'innovazione è molto presente nei dibattiti quanto assente o peregrina nelle aziende, Ovi decide di passare ai fatti. Lo sape-

vate cos'è la metabolomica, la fotonica al silicio o la crittografia quantistica? Se la risposta è no il libro ne svela i misteri senza paroloni indecifrabili. Anche se il testo non si limita a essere un semplice breviario sulle nuove tecnologie pescate tra quelle già duramente selezionate negli ultimi tre anni attraverso la Technology Review, rivista del Mit di cui Ovi dirige (ed edita) la versione italiana.

L'autore preferisce, evidentemente, le persone. Ogni scoperta che potrebbe cambiare il mondo come lo percepiamo e lo viviamo è legata al ricercatore che ne ha decifrato i prodromi. Così la biomecatronica, per esempio,

diventa in realtà anche la storia di una persona: Hugh Herr, cosa sta facendo e dove spera di arrivare. A chiudere il libro i nomi e le brevi biografie di «uomini e donne che aprono la strada all'innovazione»:

Charlotte Skouruo (A166) Nuria Oliver (Microsoft) Adrian Colyer (Ibm) e via dicendo.

La speranza è che si possa trovare illuminazione dagli esempi altrui. Anche se l'innovazione, per definizione, non può certo essere

copiata. Forse, può solo tornare utile il consiglio di Negroponte: la nostra società è basata sui successi ma, spesso, gli errori sono di gran lunga più interessanti.

Massimo Sideri



Alessandro Ovi

